



Istituto di Ricerche Internazionali

ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Missioni di Peacekeeping

UNAMID - Darfur

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato la risoluzione 1769 il 31 luglio 2007. Con essa ha stabilito che la situazione in Darfur costituisce una minaccia alla pace ed ha autorizzato il dispiegamento nella regione della missione UNAMID, formata da unità delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana (UA), sulla base del capitolo sette della Carta dell'ONU.

L'UNAMID è la più ampia forza di peacekeeping multilaterale mai dispiegata, con più di 31.000 unità tra truppe, polizia e personale civile.

La risoluzione ha fissato gli obiettivi della missione iniziale di UNAMID, che consistono nel:

- reinstaurare la sicurezza al fine di permettere la continuazione dell'assistenza umanitaria;
- proteggere i civili;
- monitorare l'andamento dell'accordo della tregua delle ostilità sottoscritto a partire dal 2004;
- aiutare l'implementazione dell'accordo di pace in Darfur;
- assicurare un processo politico inclusivo e supportare gli sforzi ONU-UA per ampliare e approfondire il coinvolgimento nel processo di pace;
- monitorare e fornire all'ONU un rapporto sulla presenza di armi illegali in violazione dell'embargo di armi in Darfur.

Inoltre, la Risoluzione 1769 ha fissato degli obiettivi di lungo periodo per l'UNAMID, tra cui:

- fornire all'ONU un ambiente sicuro per la ricostruzione, lo sviluppo e il ritorno di profughi e rifugiati alle loro case;
- promuovere i diritti umani e libertà basilari;



- promuovere lo stato di diritto in Darfur, anche attraverso il rafforzamento dell'indipendenza della magistratura e del sistema carcerario, assicurare l'assistenza per lo sviluppo e il consolidamento del quadro giuridico, in accordo con le autorità sudanesi;
- monitorare la sicurezza al confine con il Ciad e la Repubblica Centrafricana.

L'ONU per l'anno 2007 ha reclutato personale militare ed osservatori, ufficiali civili e ha reperito attrezzature, supporto logistico e finanziario per il dispiegamento dell'UNAMID. In totale nel 2007 erano presenti 19.555 militari, tra cui 360 osservatori militari ed ufficiali ed una componente civile tra cui 3.772 agenti di polizia e 19 unità di polizia, che comprendevano fino a 140 agenti l'una. Le truppe erano principalmente provenienti da nazioni africane, con contributi di forze di altri paesi se necessari.

UNAMID ha avuto una singola catena di comando e le Nazioni Unite hanno provveduto alla fornitura di tutte le strutture di controllo, di guida e supporto. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU nominò Rodolphe Adada come Rappresentante Speciale dell'Unione ONU-UA e Martin Agwai come Comandante delle Forze militari.

UNAMID ha affrontato una serie di sfide nel suo realizzarsi. Esse hanno incluso:

- l'isolamento geografico del Darfur, il clima aspro, limitati approvvigionamenti di acqua e cibo, scarse infrastrutture. Più di 30.000 unità tra truppe, polizia, civili e personale di appoggio hanno avuto bisogno di essere alloggiate, alimentate, e trasportate nella regione del Darfur;
- il successo di UNAMID è stato collegato alla possibilità di stabilire una cooperazione con il Governo sudanese che invece ha sempre ostacolato il dispiegamento della missione;
- il successo della missione dipende anche da come Governo sudanese e forze ribelli si sono orientate verso un accordo di pace e di tregua. Alcuni leaders ribelli non sono stati disposti a partecipare al processo di pace di ONU-UA.

La missione di peacekeeping di UNAMID ha sostenuto, ma non è stata un sostituto per, il processo di pace politico, che doveva mettere fine alla violenza in Darfur e permettere a più di 2 milioni di rifugiati e profughi interni (IDPs) di ritornare alle loro case e comunità.

Con la risoluzione 1828 del 31 luglio 2008 il mandato della missione è stato esteso fino al luglio 2009. Il bilancio per l'anno fiscale 2008-2009 è di \$1,7 miliardi e la missione è composta da 20.000 unità, più di 6.000 poliziotti e una significativa componente civile, il che la rende una delle più grandi operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite.



Tuttavia, il pieno dispiegamento dell'UNAMID è stato ostacolato da una mancanza di cooperazione da parte del governo del Sudan, dai ritardi nella disponibilità di truppe e di polizia da parte dei paesi fornitori, dall'ambiente proibitivo che ha creato problemi per lo schieramento delle truppe e le immense sfide logistiche inerenti al Darfur. La forza sul campo dalla fine del 2008 ha incluso unità dal Bangladesh, Cina, Egitto, Etiopia, Gambia, Kenya, Nigeria, Ruanda, Senegal e Sud Africa. A questo proposito il governo sudanese ha espresso preoccupazioni per l'eterogenea composizione della missione, auspicando il mantenimento di una componente prevalentemente africana.

Nel corso del 2008, UNAMID ha continuato ad affrontare problemi organizzativi; il segretario generale ha rivolto appelli alla comunità internazionale allo scopo di fornire alla missione le capacità e le attrezzature di cui ha bisogno, in particolare di elicotteri, in modo che possa adempiere al suo mandato e concretizzare le aspettative del popolo del Darfur e della comunità internazionale.

Nel frattempo, la missione sta facendo tutto quanto in suo potere per fornire protezione ai civili nel Darfur, facilitare le operazioni di aiuto umanitario, e contribuire a costruire un ambiente in cui la pace possa attecchire.

Inoltre il lavoro della missione è completato da un impegno congiunto sul fronte politico. Fino alla metà del 2008, è stata guidata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite inviato speciale per il Darfur, Jan Eliasson, e l'inviato speciale dell'Unione africana per il Darfur, Salim Ahmed Salim. Il 30 giugno 2008, il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e il Presidente della Commissione africana, Jean Ping Yipene, hanno nominato Djibril Bassole, il ministro degli Esteri del Burkina Faso, come nuovo capo mediatore delle Nazioni Unite per il Darfur, che condurrà gli sforzi di mediazione a tempo pieno da El Fasher, la capitale del Darfur settentrionale e sede di UNAMID.

La missione continua ad essere rinnovata a scadenza annuale. Attualmente, il mandato è stato riconfermato fino al 30 giugno 2015 per mezzo della risoluzione 2173 del 27 agosto 2014.

Per facilitare l'effettiva fornitura di assistenza umanitaria e l'accesso ad essa da parte della popolazione, nelle risoluzioni precedenti, in particolar modo nella risoluzione 2113 del 30 luglio 2013 ex artt. 4 e 5, il Consiglio di Sicurezza ha sottolineato la necessità per l'UNAMID di utilizzare pienamente tutte le sue risorse ai sensi del Capo VII della Carta ONU nell'adempiere il suo obiettivo umanitario.

Insieme all'UNAMID, si occupa della difesa dei civili e del sostegno umanitario l'HPS (*Humanitarian Protection Strategy Coordination Division*), il quale si impegna nell'instaurare e nel mantenere il dialogo e il coordinamento tra le componenti militari di UNAMID e la comunità umanitaria. L'HPS è rappresentato nello *Joint Verification Mechanism*, nel team onusiano nel paese e in altri fori vitali per le operazioni UNAMID.

Nel 2014 si sono riaccesi gli scontri tra l'esercito sudanese, a difesa del governo di Khartoum in mano alla minoranza musulmana al potere, e i gruppi indipendentisti delle etnie nere (SLM, SLA, JEM) che hanno acuito di nuovo la dicotomia arabo-africana, dopo la tregua siglata a Doha nel 2011.



Secondo le statistiche delle NU, all'inizio del 2014, 385.000 civili hanno dovuto lasciare le loro case. In un paese di 6 milioni di abitanti, dal 2003, anno in cui iniziò la guerra civile, si contano 400.000 morti, più di 2 milioni di sfollati interni e 300.000 rifugiati all'estero. Inoltre, problemi come le violenze sulle donne e i bambini soldato sono ancora all'ordine del giorno. La sfida in Darfur si presenta ancora molto lontana dall'essere vinta.

Fonte: UNITED Nations Peacekeeping Department web site

Aggiornamento a cura di Veronica Martorana, 9/02/2015

